

È presente l'onorevole Branca?

(Non è presente).

Onorevole Dal Verme, ha facoltà di parlare.

**Dal Verme.** La prima disposizione di questo articolo evidentemente diminuisce l'introito dei Comuni. Nè vale a compensare la diminuzione, l'altra disposizione con la quale lo Stato assume le spese delle Commissioni.

Quando a ciò si aggiungano gli effetti dell'articolo 9 (per non parlare due volte parlo contemporaneamente anche sull'articolo 9), avremo danni non lievi per le finanze comunali.

Nelle presenti strettezze dell'erario io non mi oppongo nè all'uno nè all'altro articolo; ma chiedo un compenso; un compenso che sia efficace e che non costi nulla allo Stato.

Il mio ordine del giorno risponde a questo concetto: riduzione delle spese obbligatorie dei Comuni.

Intendo parlare dei piccoli Comuni rurali, di quelli cioè ai quali si pensa poco, forse perchè i loro guai si presentano sotto cifre modeste, e perchè generalmente hanno la voce meno forte degli altri. Le città e le grosse borgate hanno risorse proporzionate ai loro redditi. I loro bilanci, quando sono dissestati, generalmente le cause bisogna andarle a ritrovare nella cattiva amministrazione, in tendenze spendereccie, in altri termini, nelle *spese facoltative*. Invece i piccoli Comuni, per i quali invoco il provvedimento, hanno quasi sempre il bilancio stremato per effetto di *spese obbligatorie*.

Questo provvedimento non è del resto una idea peregrina. L'ha espresso l'onorevole Sonnino nella sua esposizione finanziaria con queste parole:

« Una delle prime nostre cure è stata e sarà quella di preparare un riordinamento completo dei tributi locali da sottoporre alle vostre deliberazioni. Il problema è arduo. Da un lato le troppe spese obbligatorie che le nostre leggi hanno addossato ai Corpi locali, ecc. »

Eppoi alla pagina susseguente il ministro proseguiva così:

« Ogni riforma però del sistema dei tributi locali, teniamolo bene a mente, se vogliamo far cosa seria e che curi il male dalla radice, va condizionata con una diminuzione

nelle spese obbligatorie a cui costringiamo oggi le amministrazioni locali. »

Parole d'oro alle quali ho fatto plauso, felicitandomi che fosse venuto finalmente un ministro che pensasse anche ai piccoli Comuni. Ma quelle auree parole, il ministro che ci esortava a *tenerle bene in mente*, io temo che abbia incominciato egli a dimenticarle. Spero di no, ma lo temo. Infatti nel disegno di legge sui provvedimenti finanziari, non solo non vi è alcuna misura tendente a quello scopo, ma ve ne sono altre che provvedono a rovescio; per esempio quella dell'articolo 9 che rimanda l'esecuzione dell'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale, e la rimanda all'infinito.

E nella relazione neppure ho trovato una parola che confermasse i propositi così felicemente espressi nella esposizione finanziaria.

Dico il vero, speravo nella Commissione dei Quindici. Ma anche la Commissione dei Quindici in ciò, o per meglio dire in ciò soltanto, è stata all'unisono con l'onorevole ministro. Suppongo che essa non si sia occupata della bisogna, ritenendola di competenza della Commissione dei Nove. Ma che cosa è accaduto? Oramai la Commissione dei Nove si può dire che non esiste; e così alla riduzione delle spese obbligatorie dei Comuni, a cui l'onorevole Bonasi, nel suo splendido lavoro, aveva assegnato il primo posto, non si pensa più. Se vi si pensasse, l'onorevole Sonnino ne avrebbe detto qualche cosa nel suo discorso del 30 maggio, nel quale ha pur parlato a lungo e così bene delle finanze comunali.

Circa i nuovi compensi ai Comuni, egli ha parlato soltanto di quelli inerenti al gas, alla luce elettrica, ai materiali da costruzione e ai velocipedi. Ora, salvo i materiali di costruzione, le altre tre fonti d'imposta possono riguardare le città e le grosse borgate, ma non riguardano nè punto, nè poco i Comuni rurali e molto meno i piccoli Comuni.

Chieggo dunque un compenso efficace per questi Comuni. Ed io credo che dal Governo non mi possa venire negato, perchè fu precisamente enunciato dallo stesso ministro.

Se non che, sulla riduzione delle spese obbligatorie non si ha da molti una gran fede; anzitutto per la difficoltà e per l'inopportunità di toccare molti servizi; e poi perchè le riduzioni nei piccoli Comuni riescono generalmente in cifre molto modeste.

Alla prima obiezione ha risposto molto